

Vedute da un margine incerto
Roma rovesciata
un progetto di Giuseppe Moccia
a cura di Chiara Capodici

Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione
Via di San Michele, 18 – Roma

Presentazione del progetto: *giovedì 14 aprile 2016, ore 17.30-20.00 (ingresso consentito fino alle 19.30)*

Intervengono Laura Moro, direttore ICCD; Francesco Careri, Università degli Studi Roma Tre - Dipartimento di Architettura; Giuseppe Moccia, fotografo

Periodo di apertura: *dal 14 aprile al 20 maggio 2016*

Orario: *dal lunedì al venerdì, ore 10.00-18.00; chiuso nei giorni festivi*

A partire dal 2013, **Giuseppe Moccia** ha intrapreso una ricognizione fotografica del territorio romano, nuovo capitolo di una sua più ampia indagine sui cambiamenti del paesaggio antropico italiano che si è finora concentrata sulle conseguenze del turismo sciistico nelle Alpi in ***Un Terzo Paesaggio?*** e sulle trasformazioni di un area residuale della periferia sud di Torino dovute all'agricoltura informale in ***Un Giardino su Misura***. ***Vedute da un margine incerto - Roma rovesciata*** è un progetto focalizzato sui luoghi di confine, paesaggi stratificati generati dalla sovrapposizione e sottrazione tra identità urbana e rurale.

Nonostante lo sviluppo urbanistico della municipalità di Roma continui ad avanzare per costante sottrazione alla sua famosa campagna, il Comune di Roma detiene ancora il primato di comune agricolo più grande d'Europa, destinando il 45% del proprio territorio all'agricoltura.

Questo dato, così sorprendente per chi abita questa città, insieme alla lettura di un documento vertenza per la salvaguardia dell'Agro Romano, hanno spinto Moccia a osservare la città nel tentativo di comprendere lo stato attuale del legame tra urbe, suburbio ed agro.

Le fotografie di Moccia, frutto di una lunga osservazione e di molti km percorsi a piedi, sono il punto di partenza da cui le molte domande nate da quest'esplorazione del territorio prendono forma:

"Il paesaggio che vedo ha origine da un progetto o si è sviluppato in maniera autonoma?

Chi vive in questi luoghi? E come ci vive? Studiare il rapporto fra le trasformazioni dei luoghi e i modi in cui vengono vissuti può aiutare a comprenderli meglio? È possibile trovare un equilibrio fra regolamentazione degli spazi e libera iniziativa degli abitanti? Qual è il destino di questi luoghi? Come si potrebbe trasformare la marginalità in specificità?

Come possono amministrazione, associazioni, ricercatori e privati cittadini collaborare a progettare i luoghi dove viviamo?"

La Roma con cui interagiscono è lontana da una rappresentazione monumentale, piuttosto erede di quella visione che da *Viaggio in Italia* in poi riconosce la necessità di un'attenzione al paesaggio urbano e periurbano al di là di qualsiasi attribuzione di valore etico ed estetico.

Quello di Moccia è un viaggio che attraversa le storie e le geografie di una città le cui mutazioni hanno avuto inizio da quando nel 1870 i latifondi dell'aristocrazia terriera romana sono stati fatti rientrare nel territorio comunale: dalle borgate, alle storiche tenute agricole, dalle nuove aree di costruzione alle periferie che s'incuneano nel centro dell'Urbe, queste fotografie ci raccontano un dialogo costante fra la città e ciò che si pone ai suoi sempre più labili confini, metafora di una dimensione del vivere che si estende a tutto il territorio nazionale.

Traendo spunto e ispirazione dallo studio delle mappe, in particolar modo della mappa agropedologica legata alla formulazione dell'ultimo Piano Regolatore del 2008, ***Vedute da un margine incerto - Roma rovesciata*** è un lavoro che trae avvio da punti di vista ribaltati rispetto a una visione centrale, da visioni periferiche, "vuoti urbani", da luoghi di difficile definizione e spesso al margine fra spazi urbani e rurali, che contribuiscono a definire una Roma che è una e molte insieme, e a cercare di comprendere meglio dove viviamo.

La presentazione del 14 aprile rappresenta il primo passo di un più ampio progetto che, attraverso workshop partecipativi, mostre e pubblicazioni, intende contribuire a sviluppare un dialogo più attivo fra cittadini, studiosi, istituzioni e amministrazione pubblica.

Insieme a un video introduttivo, verrà esposto un primo nucleo di fotografie, visibile fino al 20 maggio.

Giuseppe Moccia è un fotografo che utilizza il linguaggio documentario per affrontare tematiche contemporanee attraverso progetti di lungo periodo. Laureatosi in Discipline Economiche e Sociali presso l'Università Bocconi di Milano, ha proseguito la sua formazione all'International Center of Photography di New York.

Ha ricevuto riconoscimenti di livello internazionale, tra i quali il "Flash-Forward" della Magenta Foundation (Canada) e il premio "PhotoEspaña - OjodePez Human Values Award" per il lavoro "The Wednesday Kid", parte di un progetto di più ampio respiro sulle persone affette da sindrome di down che ha dato vita anche al libro fotografico "Secondo il vento faremo le vele".

Oltre ad aver partecipato a progetti di arte pubblica tra cui "Eco e Narciso" e "Iconica", i suoi lavori sono stati esibiti in mostre individuali e collettive in diversi paesi tra cui l'Italia, la Spagna, la Francia, l'Inghilterra, e l'America. "Un Giardino su misura", esposto a Fotoleggendo 2013, è stato vincitore del premio Boutographie 2014. In ambito editoriale, Giuseppe collabora con diversi gruppi tra i quali RCS, Gruppo L'Espresso e Condé Nast.

Chiara Capodici si occupa di fotografia dal 2005.

Dopo un'esperienza nell'ambito della produzione e della comunicazione all'interno di Zoneattive, è assistente alla direzione artistica di Fotografia- festival internazionale di Roma dal 2006-2008.

È co-fondatrice di 3/3, studio di progettazione fotografica, che dal 2009 ha incentrato il proprio lavoro sulla produzione e curatela di libri fotografici e la realizzazione di mostre e workshop in Italia e all'estero con una particolare attenzione al mondo dell'editoria.

Ha fatto parte di diverse giurie per premi internazionali, fra cui il Kassel photobook Award e il Prix Pictet.